

COMUNE DI CIMITILE
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE
CENTRO STUDI LONGOBARDI

TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria
fra tarda antichità e medioevo*
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

a cura di
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE
2016

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Impaginazione: Domenico Alfano

In copertina: Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.
A pagina 1: Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

FABIO REDI - FRANCESCA SAVINI

LUOGHI DI CULTO E CIMITERI FRA TARDA ANTICHITÀ E
MEDIOEVO NELL'ALTA VALLE DELL'ATERNO
UN AGGIORNAMENTO DELLE RICERCHE

1. *Chiese e insediamenti nell'alta valle dell'Aterno fra IV e XI secolo*

Rileggendo la bibliografia riguardante i luoghi di culto e le sepolture dei territori amitermino e forconese nei secoli V-XI¹ e riconsiderandoli alla luce dei recenti rinvenimenti archeologici, appare evidente l'articolazione fenomenologica dipendente non soltanto da fattori cronologici, ma anche da altri di varia natura e di diversa origine. Se certamente il fenomeno più antico è costituito dai santuari martiriali e dalle chiese cattedrali, l'aspetto funerario, con loro strettamente connesso, è ugualmente presente e significativo di aspetti devozionali e culturali, oltre che strettamente pratici. Anche i fenomeni del monachesimo e delle fondazioni private rappresentano fattori di antica presenza, già dal V secolo, che rendono variegato il panorama in cui ci muoviamo. Mi riferisco nel primo caso alla figura di Equizio e al monachesimo prebenedettino che egli attuò nel territorio di *Amiternum* e alla sua sepoltura a Marruci, che incrementò la devozione locale presso la chiesa di S. Lorenzo², ma anche alle esperienze cenobitiche rupestri che stanno prendendo definizione nelle strette gole di Paganica-Camarda e altrove nel territorio in esame³. Il rapporto strettissimo con i centri urbani preesistenti e con la principale viabilità di età romana, oltre che con le strutture di servizio a questa collegate, costituisce un fattore prioritario e prevalente per l'impianto dei primitivi poli di culto e di diffusione del Cristianesimo. Santuari e cimiteri, come quelli delle catacombe di S. Vittorino ad *Amiternum* e S. Giusta a Bazzano, o delle chiese di S. Paolo di Barete e di S. Giustino di Paganica, o della cattedrale di S. Massimo di Forcona sono tutti legati a importanti snodi della viabilità romana, come, in ambito più spiccatamente rurale, lo sono le strutture ecclesiastiche e le sepolture recentemente rinvenute nell'area di Bazzano o presso la rotatoria della Statale 17 a Cinturelli, in occasione dell'impianto del capannone industriale della Acron e della modernizzazione dell'impianto stradale⁴.

¹ Si veda la bibliografia in apparato.

² GIUNTELLA 1999, pp. 387-388.

³ REDI 2011, pp. 65-73.

⁴ REDI-DE IURE-SIENA 2012, pp. 202-204.

2. *La diffusione del Cristianesimo e la destrutturazione delle città: Amiternum, Forcona, Peltuinum. Introduzione di nuovi poli santuariali, diocesani, monastici.*

Poco c'è da aggiungere all'edito sulle catacombe di S. Vittorino presso *Amiternum*, recentemente approfondito e ampliato da Maria Carla Somma⁵, mentre ancora molto rimane da chiarire sulla coeva catacomba di S. Giusta di Bazzano (fig. 1).

Se possiamo far risalire la diffusione del cristianesimo nel territorio alla seconda metà del IV secolo, con la *depositio* del corpo del martire Vittorino nella catacomba pagana di I-III secolo e con le sepolture *ad corpus* che da allora trasformarono la topografia del cimitero divenuto santuario, la serie dei vescovi amiternini inizia più tardi, alla fine del V secolo, con Valentino, che partecipa alle sinodo romane degli anni 499, 501, 502, ma che era già stato destinatario di una lettera di Papa Gelasio, del 495 o 496, a proposito della dedicazione di un *locus* non precisabile, situato nel territorio diocesano, *in quo facta constructio est*⁶. In quel periodo, o forse prima, era presente ad *Amiternum* il vescovo, molto probabilmente di origini africane, Quodvultdeus, che nel corso del V secolo aveva fatto erigere un monumento, che inglobava l'edicola o mensa costruita precedentemente sulla tomba del martire Vittorino, riservando probabilmente un posto di riguardo adiacente per la propria sepoltura⁷. A Quodvultdeus è attribuita anche la realizzazione di una piccola aula absidata (Ambiente E), che si affacciava verso il mausoleo di Vittorino ed era funzionale alla liturgia eucaristica, con un altare a blocco, destinato a contenere una reliquia del martire *ex contactu*, che la Somma ritiene di riconoscere nella stele con scena di *receptio* inserita dallo Josi, con i restauri degli anni Trenta e Quaranta, nel ricomposto monumento del martire⁸.

Se la cattedrale di S. Maria di *Amiternum*, che ipotizziamo di riconoscere nelle strutture da noi rinvenute con gli scavi del 2012 e 2013⁹, sorge quasi nel centro della città, nelle adiacenze del decumano massimo e dei templi che si affacciavano su esso, non molto distante dall'anfiteatro, e sembra non avere avuto alcun rapporto con luoghi di culto pagani o paleocristiani di tipo martiriale, diversamente la cattedrale di S. Massimo di Forcona, situata a una certa distanza dalla città italico-romana di Aveia e ai piedi delle imponenti strutture di una villa o di un santuario di una divinità delle acque presso la città di Bagno (Civita di Bagno), presenta nella scelta del sito un forte condizionamento dalla probabile preesistenza della basilichetta o del sacello sepolcrale nel quale era stato traslato il corpo del martire S. Massimo, attuale patrono dell'Aquila, levita di Aveia, precipitato dai persecutori da un dirupo del monte Circolo¹⁰.

Della città di Aveia si sono perse le tracce e perfino l'esatta posizione è controversa. A maggior ragione non si conosce alcunché della probabile cattedrale che precedette quella di Forcona dopo la precoce scomparsa di Aveia e lo sviluppo di Civita di

⁵ SOMMA 2012, pp. 185-194.

⁶ LOWENFELD 1985, p. 8, n. 15; GIUNTELLA 1999, p. 387.

⁷ SOMMA 2012, pp. 189-192.

⁸ SOMMA 2012, pp. 189-192.

⁹ REDI *et alii* 2013; REDI 2015.

¹⁰ PANI ERMINI 1971-72, pp. 264-273; TUTERI 2005, pp. 215-226; REDI (a cura di) 2010, pp.103-104; REDI-DE IURE-DI BLASIO 2012, p.342; REDI *et alii* 2012, p. 501.

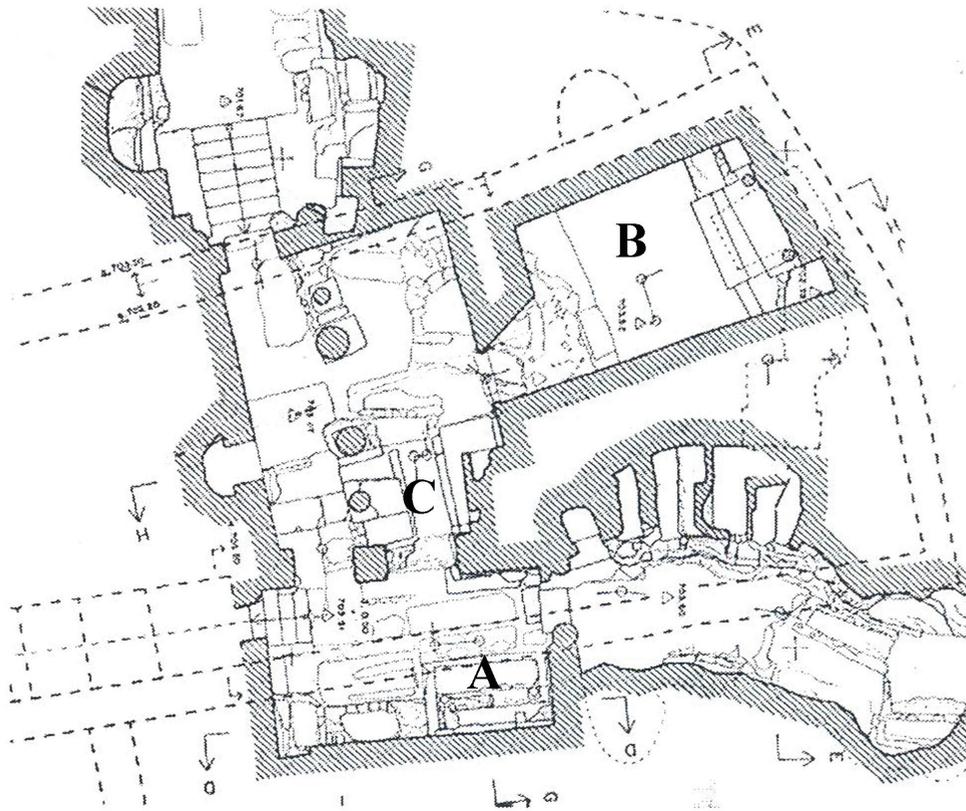


Fig. 1. Pianta delle catacombe di S. Vittorino con indicazione del mausoleo (A) e dell'aula di culto (B) realizzati dal vescovo Quodvultdeus nel V secolo e tombe dell'aristocrazia longobarda (C).

Bagno, successivamente divenuta sede di gastaldato facente centro in Forcona¹¹. A differenza della cattedrale di *Amiternum*, della quale si erano perse le tracce da secoli, la cattedrale di Forcona, ancora esistente in elevato in maniera abbastanza consistente, nella forma e nelle strutture conseguite con una ricostruzione di XI-XII secolo, ha subito una rimozione maldestra delle stratigrafie superficiali e delle tombe più recenti da parte della locale Soprintendenza ai Monumenti negli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso, ma può essere considerata in sostanza non ancora indagata archeologicamente e tutta da studiare.

Gli scavi recentemente condotti dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo

¹¹ GIUNTELLA 1999, pp. 380-385.

sulla collina di Moritola, adiacente all'area della cattedrale di Forcona, hanno messo in evidenza che nel periodo tardoantico e altomedievale, compreso fra V e VII secolo, il complesso residenziale o culturale di età repubblicana e imperiale, situato a monte della cattedrale, subisce una fase di abbandono caratterizzata dall'impianto di attività artigianali costituite da fornaci realizzate sopra i mosaici pavimentali e da una calcara ricavata in una delle sostruzioni semicircolari¹². Il rinvenimento nello stesso sito di un'ascia "barbata" longobarda¹³ conferma la presenza di uno stanziamento e il riuso, forse anche a scopo residenziale oltre che produttivo, per l'eventuale sede del gastaldato, del complesso monumentale di età romana, ormai defunzionalizzato o ristrutturato, allo stesso modo della vicina chiesa cattedrale, che cela nelle adiacenze strutture e sepolture pertinenti agli interventi decorativi della recinzione corale reinserti nelle murature dell'edificio di XI-XII secolo¹⁴.

La destrutturazione degli impianti di età romana, ora riscontrata a Moritola e a Forcona, trova ampie conferme ad *Amiternum* grazie agli scavi della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, delle Università di Berna e Colonia e nostri¹⁵. Tracce di una precoce cristianizzazione in ambito urbano, databili al IV-V secolo, erano state recuperate già dal Bevignani nel 1903 nell'area del teatro, consistenti in una capsella plumbea decorata su un lato con una croce gemmata e sull'altro con una palma¹⁶, e nel 1975 da Valnea Scrinari Santamaria presso l'anfiteatro, in corrispondenza della soglia di un ambiente absidato appartenente a una *domus* con pavimento musivo, consistente in un medaglione in lamina di rame, decorato con una corona con il monogramma cristologico e le lettere alfa e omega¹⁷. Sono però le sepolture sparse rinvenute recentemente in rottura delle strutture di accesso al teatro, nelle vicinanze dell'anfiteatro e del tempio prospiciente sul decumano massimo, e nelle adiacenze di una moderna chiesetta situata alle falde del colle di S. Vittorino e ai piedi di un ponticello che valica il fiume Aterno, all'estremità sud dell'area indicata con il toponimo *Campo Santa Maria*¹⁸, gli indicatori più evidenti dell'ingresso delle sepolture in aree urbane destrutturate, in epoca databile tra VI-VII secolo, corrispondente con il periodo critico della cruenta invasione longobarda, del martirio del vescovo Ceteo e dell'interruzione della *Series Episcoporum*¹⁹. È anche il periodo al quale possiamo datare le strutture absidate, a tre navate spartite da colonne, riconoscibili probabilmente con quelle della cattedrale di S. Maria "in Civitate", da noi riportate alla luce con gli scavi del 2013, dei quali parleremo tra poco.

Certamente lo stabilizzarsi del potere longobardo, anche con l'istituzione del gastaldato di *Amiternum*, portò a una ripresa delle attività e a interventi di restauro, ampliamento, arricchimento degli edifici di culto e alla creazione di spazi funerari per le élites longobarde. Oltre al ricco corredo scultoreo a bassorilievo del quale vengono dotati i

¹² REDI-DE IURE-SIENA 2012, pp. 197-198.

¹³ REDI-DE IURE-SIENA 2012, pp. 211-212.

¹⁴ PANI ERMINI 1971-72, pp. 264-273; PANI ERMINI 1976; PANI ERMINI 1978; REDI (a cura di) 2010, pp. 141-174.

¹⁵ TUTTERI 2014, pp.13-34.

¹⁶ BEVIGNANI 1903, pp. 191-193.

¹⁷ SCRINARI SANTAMARIA 1978, pp. 467-469.

¹⁸ Cfr. SAVINI *infra*.

¹⁹ PANI ERMINI 1971-72; PANI ERMINI 1987; GIUNTELLA 1999, pp. 387-389; BERARDI 1992, pp.77-92; CLEMENTI 2003.

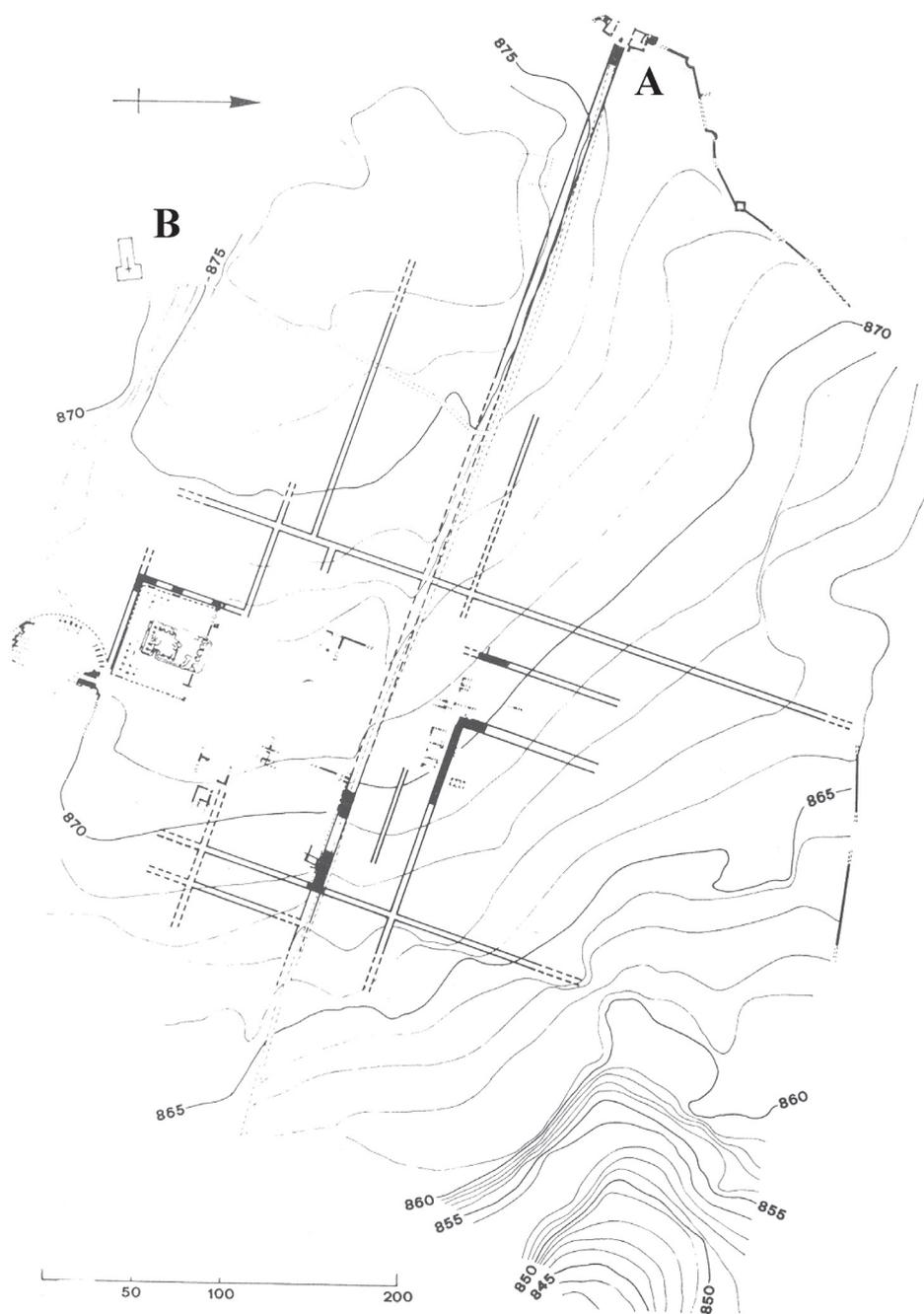


Fig. 2. *Peluinum*, planimetria con localizzazione delle chiese di S. Maria di Ansidonia (A) e di S. Paolo (B).

presbiteri delle chiese e che permane abbondantemente, sia pure frammentario, in moltissimi edifici, reimpiegato come materiale di spoglio, o recuperato nel sottosuolo con gli scavi archeologici²⁰, anche edifici come la seconda chiesa rinvenuta a S. Paolo di Barete vengono costruiti *ex novo* o ricostruiti nel VII-VIII secolo²¹.

La devozione e i culti delle aristocrazie longobarde si esprimono nel territorio in esame anche attraverso la creazione di spazi funerari privilegiati, come quello recentemente valorizzato entro le catacombe di S. Vittorino nell'ambiente H, di fronte alla tomba monumentale del martire, all'interno della *memoria* realizzata probabilmente da Quodvultdeus nel V secolo²². Non possiamo stabilire se fenomeni analoghi a questo si manifestino anche nelle catacombe di S. Giusta a Bazzano o nella cripta di S. Giustino di Paganica e nelle cattedrali di *Amiternum* e Forcona, perché in questo senso le ricerche sono ancora da compiere.

Anche nella vicina prefettura di *Peltuinum* nei secoli VI-VIII assistiamo a trasformazioni dell'impianto urbano e della destinazione d'uso di edifici pubblici e privati e alla realizzazione di edifici di culto cristiani, ora defilati rispetto al teatro, come la chiesa di S. Paolo, oggi nella *facies* romanica che reimpiega i frammenti scultorei di un precedente edificio di VIII-IX secolo, ora adiacenti alla porta principale delle mura urbane che si apriva verso nord e che era attraversata dal tratturo sull'asse del decumano massimo, come la chiesa di S. Maria degli angeli, già S. Maria d'Ansionia, toponimo e strutture riferibili alla fase insediativa bizantina, come confermano le sepolture che fiancheggiano la chiesa, con corredi di V-VI secolo, prima che una *curtis S. Angeli in Peltino*, riferibile a uno sculdascio attestato nel 787, sorgesse nei pressi di ciò che rimaneva della città²³. Da questa proviene molto probabilmente la crocetta aurea edita da Rotili nel 1992-1993²⁴ appartenuta a una tomba forse non isolata, che, insieme con il cimitero longobardo nel quale si trovava, resta da localizzare e indagare (fig. 2).

3. Le trasformazioni dei servizi e del territorio fra V e VII secolo

Nel periodo compreso fra V e VII secolo, oltre alle città di *Amiternum*, Aveia, Bagno e *Peltuinum*, anche l'assetto paganico-vicano del territorio subisce profonde trasformazioni con l'istituzione di chiese private appartenenti alle aristocrazie ostrogota e longobarda e di monasteri o dipendenze dai principali enti monastici dell'Italia centrale: Farfa, Montecassino, S. Vincenzo al Volturno e successivamente S. Clemente a Casauria. Non mi soffermerò in questa sede sulle origini delle parrocchie rurali, bensì sul fenomeno della trasformazione in chiave ecclesiastica e cimiteriale di alcune strutture di servizio alla viabilità o produttive a essa connesse. Mi riferisco alla cosiddetta *mansio* di Bazzano e a quella di Cinturelli, sulla S.S. 17 questa, su un diverticolo l'altra, ambedue facenti capo a un percorso collaterale della Claudia Nova²⁵.

²⁰ PANI ERMINI 1976; PANI ERMINI 1978; REDI (a cura di) 2010, pp. 141-174.

²¹ REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, pp. 215-222.

²² SOMMA 2012, pp. 189-192.

²³ REDI-DE IURE-SIENA 2012, pp. 198-200.

²⁴ ROTILI 1992-93, pp. 395-397, figg. 1-4.

²⁵ REDI-DE IURE-SIENA 2012, pp. 202-203.

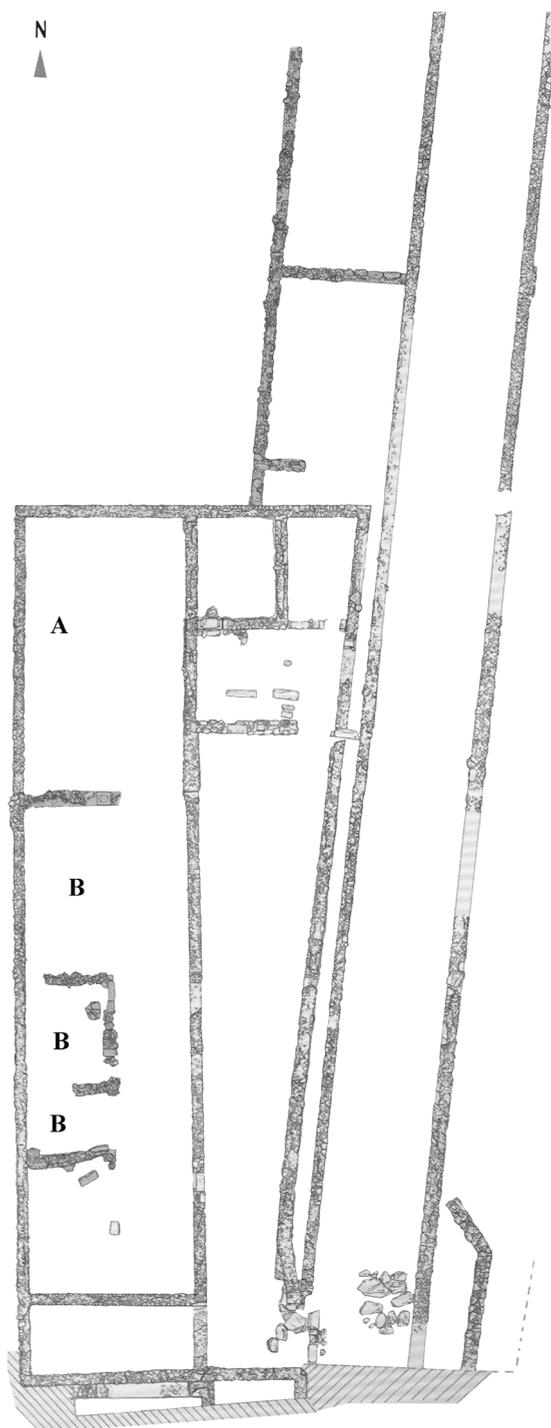


Fig. 3. La mansio di Bazzano con ubicazione delle sepolture (A) e il frazionamento degli ambienti originali (B).

3.1. *La mansio di Bazzano* (fig. 3)

Non sono riconoscibili le strutture ecclesiastiche con le quali la *mansio* di Bazzano venne trasformata agli inizi dell'alto medioevo, probabilmente nel V-VI secolo, con il tamponamento del colonnato che divideva in due corsie l'ambiente inferiore e con altri interventi non precisabili, perché l'area esterna a quella scavata nel 1997 non è stata indagata e potrebbe conservare strutture significative. Il dato in nostro possesso è costituito unicamente da una sequenza di cinque tombe a cassone, delimitate da rozze pareti costituite da elementi di spoglio allineati irregolarmente senza malta, addossate al muro settentrionale dell'ambiente A, all'interno di esso, che era stato frazionato precedentemente in cinque vani disuguali per mezzo di muri a secco²⁶. Una recente rilettura del corredo delle tombe in esame compiuta da Enrico Siena, consente di datare la fase cimiteriale al V-VI secolo²⁷.

3.2. *Il sito di Cinturelli* (fig. 4)

Strutture e sepolture paragonabili a queste sono venute alla luce recentemente in occasione dei lavori di rettifica della S.S. 17 presso l'incrocio di Cinturelli, ma sembrano attestare una almeno parziale defunzionalizzazione dell'importante arteria stradale in quanto una delle tombe rinvenute, delimitata da semplici pietre, invade i margini della strada. La consistenza delle tombe rinvenute in un contesto di annessi ricettivi e produttivi di pertinenza della strada o semplicemente affacciati verso essa per scopi commerciali, e la tecnica a fossa terragna stretta che caratterizza le sepolture, una sola delle quali è risultata coperta con coppi di spoglio, datano le stesse, anche con il supporto dei corredi che contenevano, al V-VI secolo, quando la *mansio* era stata sostituita probabilmente da un *hospitium*²⁸.

4. *Cattedrali, pievi e cura animarum: alcuni casi indagati*

I recenti scavi da noi compiuti nella chiesa di S. Paolo di Barete, a circa 4 km da *Amiternum*, e in località *Campo Santa Maria*, nelle vicinanze dell'anfiteatro dell'antica città, hanno restituito edifici ecclesiastici di V-VI, VII-VIII, VIII-IX e X-XI secolo a Barete²⁹ e di VII-VIII secolo a *Campo Santa Maria*, dove lo scavo ancora in corso non ha raggiunto stratigrafie o strutture riferibili a edifici di culto di V secolo, ma comunque di destrutturazione delle ricche *domus* costruite in età imperiale in ambito urbano³⁰.

4.1. *La pieve di S. Paolo di Barete* (fig. 5)

La chiesa di V-VI secolo rinvenuta a Barete rappresenta un esempio piuttosto raro

²⁶ MARTELLONE 2007, pp. 190-201.

²⁷ REDI-DE IURE-SIENA 2012, pp. 202-203.

²⁸ D'ERCOLE-MARTELLONE 2007, pp. 577-579.

²⁹ REDI 2007, pp. 895-914; REDI-FORGIONE (a cura di) 2014.

³⁰ REDI *et alii* 2013; REDI *et alii* 2014.



Fig. 4. La mansio di Cinturelli.

di edificio di culto con aula rettangolare trasversale rispetto all'asse della tribuna, ad ampio semicerchio, e con forte valenza cimiteriale. Oltre alle due tombe a cassone addossate all'esterno dell'aula di culto, in aderenza con le origini della tribuna, altre hanno lasciato traccia nell'area adiacente all'abside stessa e dovevano giacere addossate alla facciata, protette da un poco profondo porticato sul sagrato antistante la chiesa. Una tomba privilegiata, sebbene costituita da una fossa terragna aderente al catino absidale, in fondo al presbiterio, ospitava un giovane, dotato del semplice indicatore di rango costituito da un pettine d'osso simile a quello di VI secolo rinvenuto a Roma sul Palatino e ad altri già noti³¹. Oltre alle sepolture della primitiva chiesa di S. Paolo ora dette, abbiamo la certezza della presenza nel territorio di Barete di un luogo di culto con valenze cimiteriali, dal quale provengono tre fibule ostrogote da cintura, oggi conservate a Roma nel museo di Villa Giulia, rinvenute nel 1892 in un terreno non individuabile situato in località Colle di Casciano³². Già nel V-VI secolo è attestata, quindi, nell'alta valle dell'Aterno una diffusione capillare del Cristianesimo anche in insediamenti rurali distinti dal centro cittadino di *Amiternum*, sebbene poco distanti e di una certa rilevanza sia per la presenza del *labaretum* romano dal quale trae origine il toponimo, sia per la posizione strategica del sito in relazione con i gangli della rete stradale da e verso Teramo, da e verso Ascoli Piceno. Oltre alla valenza cimiteriale delle chiese di Barete per le aristocrazie latino - bizantine e ostrogote che, in momenti diversi, ma molto ravvicinati, avevano scelto forme di radicamento nel territorio, nella primitiva chiesa di S. Paolo di Barete crediamo di ravvisare anche una precocissima forma di *cura amimarum* costituita dal rinvenimento di una bassa vasca rettangolare, impermeabilizzata a cocciopesto e leggermente decentrata nell'ampio catino absidale già detto, identificabile come fonte battesimale "ad aspersione", tipologia insolita, ma nota e studiata altrove specialmente in Italia settentrionale³³. Certamente risulta inusuale la posizione della vasca entro il catino absidale e probabilmente dietro o di fianco all'altare, non pervenuto a causa di interventi di asportazione e di deposizioni funerarie successivi, e di fronte a una sepoltura privilegiata pressoché coeva, ma le stratigrafie rinvenute e l'antecedenza rispetto a quelle di età longobarda escludono ogni plausibile dubbio. Nella fase edilizia di età longobarda, infatti, la chiesa viene ristrutturata, allungandola e concentrando l'ufficiatura nell'unica navata, a pianta rettangolare non absidata, ma anche riducendo a pianta rettangolare l'area già occupata dal catino absidale, mantenendovi tuttavia la vasca e la funzione battesimale, alla cui unica destinazione sembra essere dedicato il piccolo ambiente, sito al lato della navata ed eccedente rispetto alla linea di facciata, il cui muro laterale nord-est (USM 731) copre parte della vasca battesimale. Le trasformazioni successive di questa chiesa e la pesante attività di espiazione perfino dei muri perimetrali non hanno risparmiato le sepolture coeve, eccetto una appartenente a un guerriero, con attività segnalata da specifici *markers da stress*, deposto in fossa terragna *sub stillicidio*, esternamente al lato nord-est dell'edificio, presso l'angolo nord-est³⁴.

³¹ REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, pp. 254-257; cfr. SAVINI *infra*.

³² Per la localizzazione dell'area di provenienza delle fibule vedi ANTONELLI-TORNESE 2013, pp. 393-395; cfr. anche REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, p. 257.

³³ REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, p. 47.

³⁴ Cfr. SAVINI *infra*.

Nelle fasi finora considerate della chiesa in esame non sono state rinvenute evidenti connotazioni di santuario martiriale. Al contrario il terzo edificio da noi rinvenuto, caratterizzato da un prolungamento dell'aula rettangolare 3-4 m verso nord-ovest e da un'abside semicircolare da questa parte, presenta segni inequivocabili di culto santuarioale, poiché nella posizione già occupata dall'altare abbiamo rinvenuto una fossa ellittica, per celebrazione *supra corpus*, espoliata e riempita con strati di pietre e di terra precedentemente al XII secolo. L'edificio che stiamo considerando si data all'VIII-IX secolo e si configura come luogo di culto di un "corpo santo" collocato sotto l'altare, in un presbiterio impreziosito da plutei e altri bassorilievi riproducenti modelli aulici dell'Italia longobarda, come il paliotto di Sigualdo a Cividale del Friuli e altre lastre spoletine e teramane, ma anche del territorio, come di S. Giusta di Bazzano e di S. Giustino di Paganica, rivelando la presenza di una capace bottega locale³⁵. Questa fase cronologica non ha restituito sepolture perché asportate nel XV secolo per la realizzazione di cinque camere sepolcrali ipogee. Una trasformazione del X-XI secolo riporta trasversalmente l'asse dell'aula rettangolare, che sembra venire accorciata riproducendo quella primitiva di V-VI secolo, ma con probabile inversione di orientamento rispetto a essa, in quanto verso est viene realizzata una torre-portico d'ingresso, simile a quella della chiesa di S. Pietro di *Alba Fucens*. Le uniche quattro sepolture coeve rinvenute, tutte quante a fossa terragna, si trovano allineate est-ovest, due lungo i lati della torre-portico, al suo interno, due, con orientamento inverso, all'esterno a nord-est³⁶.

4.2. Campo S. Maria *ad Amiternum* e la ricerca della cattedrale (fig. 6)

Gli scavi non ancora ultimanti hanno restituito soltanto la regione absidale di un ampio edificio a tre navate spartite da colonne e con unica abside semicircolare appartenente probabilmente al periodo dell'episcopato di Ceteo, cioè della conquista longobarda o di poco successivo³⁷. Con la campagna di scavi che sta per iniziare ci auguriamo di rinvenire le tracce della primitiva cattedrale coeva del vescovo Vittorino e di quel *Quodvultdeus* che abbiamo incontrato come artefice nel V secolo della monumentalizzazione della tomba di S. Vittorino e della "memoria" antistante nelle omonime catacombe. La conquista longobarda, con il martirio di Ceteo, segna una battuta di arresto nella storia ecclesiastica, e non solo, di *Amiternum*, ma la normalizzazione che seguì rappresenta ancora un periodo di evergetismo, sia nelle catacombe di S. Vittorino, sia nella chiesa da noi rinvenuta a *Campo S. Maria*. Nelle prime, infatti, sono state rinvenute alcune tombe monumentali, a cassone con pareti monolitiche, che occupano la parte centrale della "memoria" realizzata da *Quodvultdeus* (Ambiente E)³⁸, trasformandola probabilmente in una cappella funeraria della classe dominante del gastaldato, mentre frammenti di arredo liturgico a bassorilievo, di VIII-IX secolo, sono sparsi in varie strutture della soprastante chiesa di S. Michele e annessi³⁹. Nella

³⁵ REDI (a cura di) 2010, pp. 141-174; REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, pp. 215-222.

³⁶ Cfr. SAVINI *infra*.

³⁷ REDI *et alii* 2014.

³⁸ SOMMA 2012, pp. 189-192.

³⁹ PANI ERMINI 1976; PANI ERMINI 1978; REDI (a cura di) 2010, pp. 141-174.

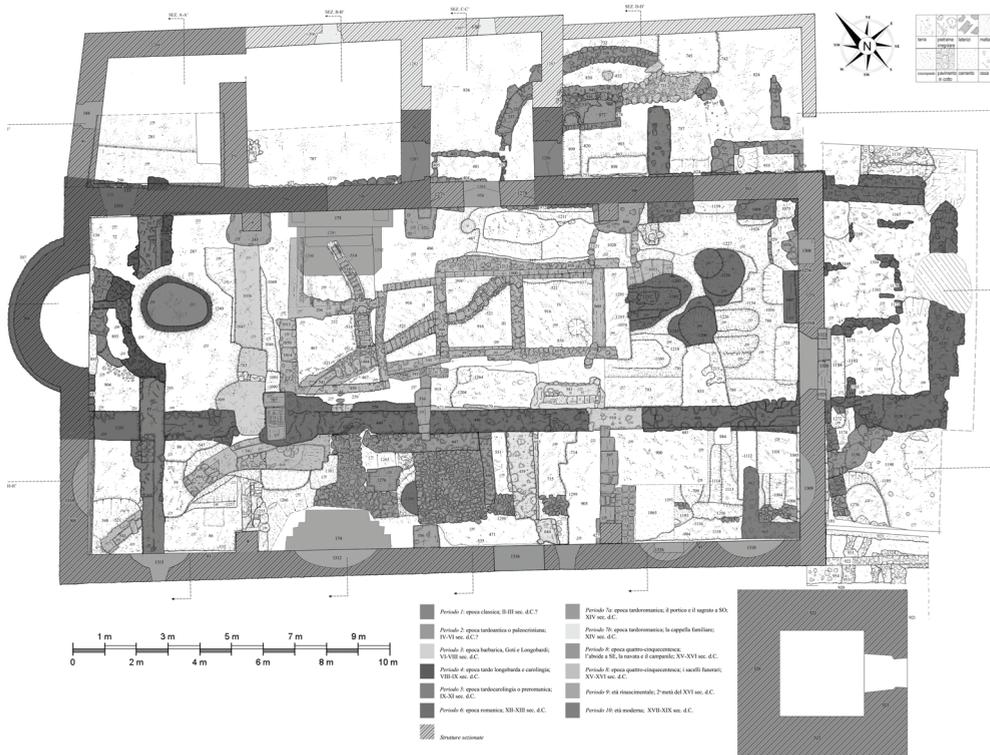


Fig. 5. Chiesa di S. Paolo di Barete, pianta cumulativa delle fasi.

seconda abbiamo rinvenuto le strutture della *schola cantorum*, che tagliano il pavimento della basilica di età longobarda e che dovevano sostenere pannelli monolitici scolpiti a bassorilievo, anch'essi di VIII-IX secolo, dai quali provengono i lacerti da noi rinvenuti reimpiegati come materiale di spoglio in strutture o stratigrafie di XI secolo⁴⁰. Dopo lo sforzo di arricchimento e aggiornamento dell'arredo liturgico ora detto la sede vescovile decade, forse pressata dagli eventi, e viene annessa al vescovato di Rieti, trasformando lo *status* di cattedrale in quello di *plebs* attestato dal *Chronicon Casauriensis* in un atto di fondazione del monastero di S. Mauro presso Amiternum dell'850⁴¹. Ma, pur mutate le funzioni, l'ente e le strutture materiali sopravvivono, con una probabile battuta di arresto nel X secolo attestata dalla visita di Deoderico, vescovo di Metz, nel 970⁴², fino a un massiccio restauro o rifacimento di XI secolo e fino alla

⁴⁰ REDI *et alii* 2014.

⁴¹ *Liber Instrumentorum*, f. 67v; GIUNTELLA 1999, pp. 388-389; SALADINO 2000, pp. 88-89.

⁴² *Vita Deoderici*, pp. 461-483.



Fig. 6. Pianta cumulativa delle fasi delle chiese di *Campo S. Maria* ad Amiternum, con l'indicazione degli edifici A, B, C, D.

realizzazione di un'ampia e ordinata area cimiteriale di XII-XIII secolo, cioè fin oltre la rifondazione dell'Aquila nel 1254, come attestano anche le *Rationes Decimarum* del 1327, che ci presentano un ente ancora in grado di pagare le decime⁴³.

F.R.

⁴³ REDI *et alii* 2013, p. 267.

5. Tipologie tombali e prassi funeraria

I risultati delle indagini archeologiche condotte sul territorio aquilano dell'alta valle del Aterno⁴⁴ permettono di ricostruire il paesaggio tardoantico e altomedievale, nelle sue sfaccettature ed elaborare una prima sintesi dei rinvenimenti sepolcrali ponendo attenzione all'analisi delle tipologie tombali e delle pratiche funerarie.

Nel passaggio dal tardo antico all'alto medioevo le sepolture, oltre che sfruttare spazi dismessi all'interno delle città, come documentato in molte realtà, si concentrano nei pressi di edifici di culto spesso legati alle figure di martiri. Un ruolo importante è affidato alle catacombe che ospitano un grande numero di inumazioni⁴⁵: quella di S. Vittorino, ubicata nell'omonimo paese⁴⁶, e quella di Santa Giusta nel centro di Bazzano⁴⁷. Sepolture, datate tra V e VII secolo, sono state rinvenute nelle antiche città di *Amiternum* e *Peltuinum*, nella *mansio* di Bazzano e nel *vicus* di Cinturelli. La loro presenza segna il definitivo abbandono o la destrutturazione delle strutture romane, un riuso degli spazi che delinea una continuità insediativa nel territorio. All'interno della città di *Amiternum* sono presenti inumazioni di V e VII secolo nei pressi del teatro, dell'anfiteatro, del tempio e delle strutture residenziali ubicate nelle vicinanze del fiume⁴⁸. A *Peltuinum* negli anni Ottanta sono state individuate sepolture di VI-VII secolo nell'area del teatro⁴⁹. Anche nella *mansio* di Bazzano sono state rinvenute cinque tombe, datate all'alto medioevo, che segnano la destrutturazione del sito romano⁵⁰. Un'attenta analisi dei materiali ceramici rinvenuti nelle sepolture ha permesso di precisarne la datazione al V-VI secolo⁵¹.

Un altro grande complesso insediativo di epoca romana, individuato sulla statale 17 in località Cinturelli a Caporciano⁵², nella sua ultima fase di vita vede l'impianto di 14 sepolture, datate al V-VI secolo⁵³. L'impianto del sepolcreto sulle strutture segna il definitivo abbandono del sito, come mostra una tomba posta a diretto contatto con la strada basolata. Infine, sepolture datate anch'esse tra il V-VII secolo sono state rinvenute in relazione con edifici di culto, sia rurali, come la chiesa di S. Paolo di Barete⁵⁴, sia inseriti nel contesto cittadino, come nel caso della chiesa di S. Maria d'Ansidonia a *Peltuinum*⁵⁵.

Inoltre è possibile ipotizzare la presenza di sepolture tardoantiche anche in loca-

⁴⁴ Per lo stato dell'arte della ricerca sul territorio cfr. REDI, *supra* e bibliografia.

⁴⁵ In questa sede, per brevità, non si analizzano le tipologie tombali attestate nelle catacombe.

⁴⁶ SOMMA 2012, pp. 185-194 e bibliografia citata; GIUNTELLA 2002 e bibliografia citata.

⁴⁷ GIUNTELLA 1999, pp.379-396; GIUNTELLA 2002.

⁴⁸ Per le sepolture presso il teatro e l'anfiteatro ad *Amiternum* cfr. GIUNTELLA 1998, p. 62; STAFFA 1998, pp. 161-162 e bibliografia; TUTERI 2014, pp. 13-34. Per le inumazioni presso il fiume Aterno cfr. STAFFA 1998, p. 161 e bibliografia. Per le sepolture rinvenute nei pressi dell'esedra adiacente al tempio cfr. HEINZELMANN 2010, p. 487.

⁴⁹ ANTONELLI-TORNESE 2013, pp. 397-398.

⁵⁰ Per le sepolture di Bazzano cfr. MARTELLONE 2007, pp. 191-202.

⁵¹ REDI-DE IURE-SIENA 2012, pp. 201-202; REDI-SIENA-MELONI-DI PIETRO 2012, p. 595; DE IURE 2014, p.57.

⁵² Per le sepolture di Cinturelli cfr. D'ERCOLE-MARTELLONE 2007, pp. 567-581 e D'ALESSANDRO-D'ERCOLE-MARTELLONE 2009, pp. 186-191.

⁵³ ANTONELLI-TORNESE 2013, pp.395-396.

⁵⁴ REDI-FORGIONE (a cura di) 2014. Per una sintesi sulle sepolture rinvenute nella chiesa, cfr. SAVINI 2014, pp. 162-190.

⁵⁵ Cfr. GIUSTIZIA 2007, pp. 226-230 e bibliografia citata; TULIPANI 1996, pp. 52-53.

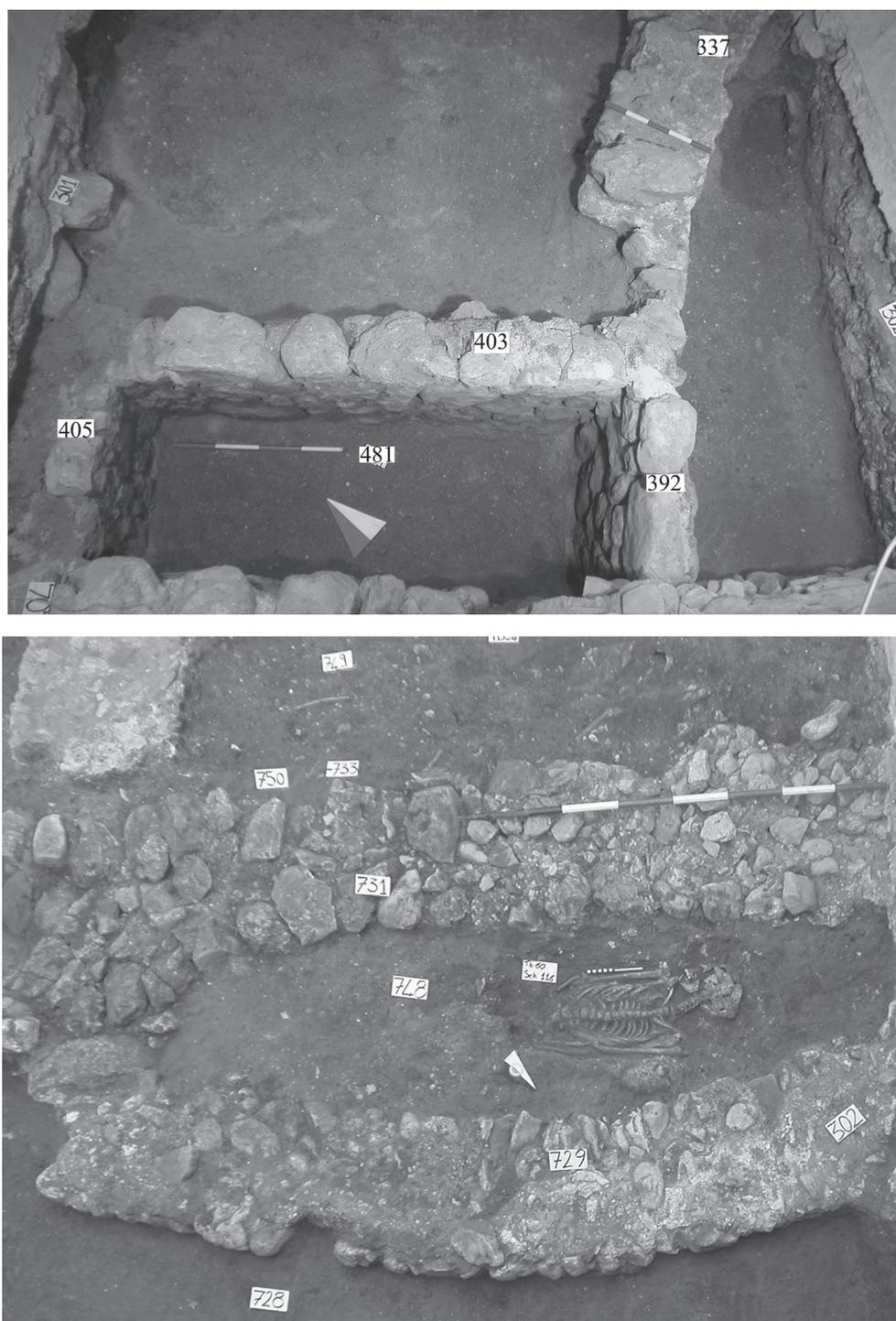


Fig. 7. Tomba a cassone addossata all'abside (t. 16) e sepoltura con pettine in osso (sch. 116).

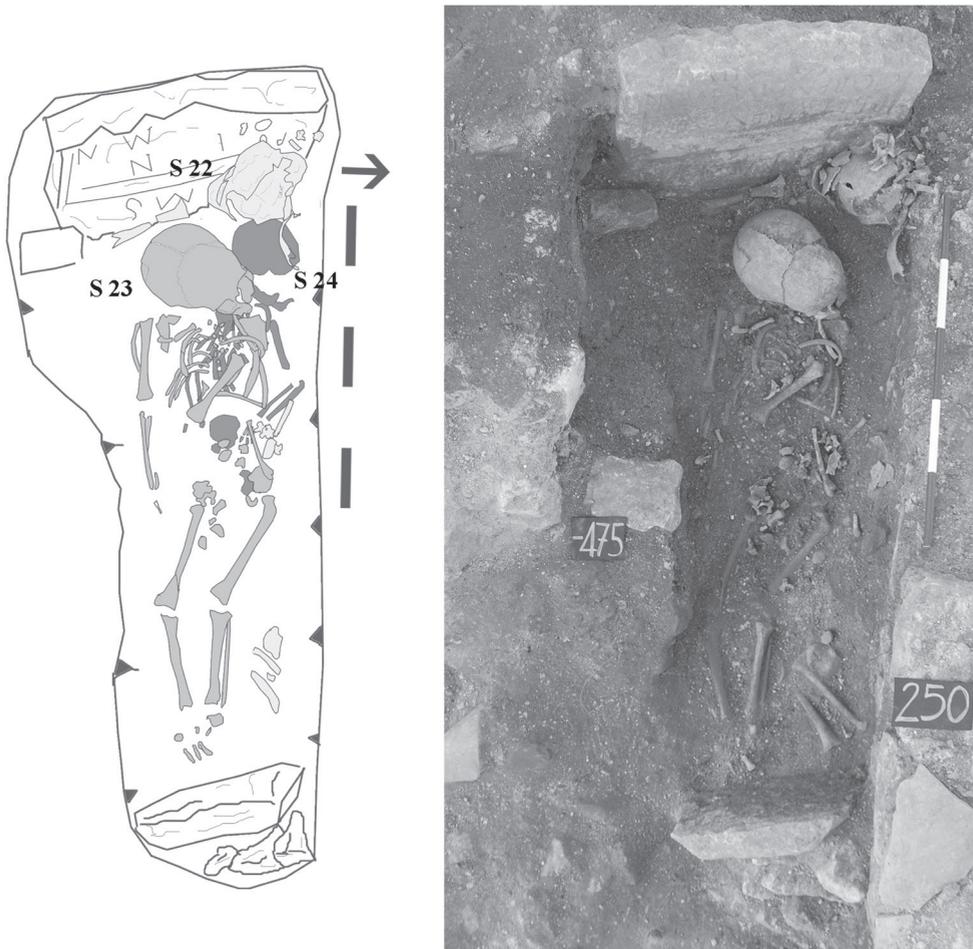


Fig. 8. Tomba bisoma rinvenuta ad *Amiternum* che usa come segnacolo un frammento di epigrafe romana.

lità *Campo S. Maria ad Amiternum*⁵⁶ in quanto le ricerche, che hanno già permesso di indagare le fasi sepolcrali di X-XI secolo, stanno portando alla luce strutture tombali più antiche. Naturalmente solo il proseguo delle indagini potrà avvalorare tale ipotesi.

La presenza di altri sepolcreti tardo antichi e altomedievali nell'alta valle dell'Aterno è attestata dal rinvenimento occasionale di alcuni materiali e ossa, nell'area antistante la chiesa di S. Maria dei Raccomandati ad Ocre⁵⁷ e dalla presenza, nella collezione Semeraro, oggetto di recenti studi, di una piccola brocca che riportava all'interno un appunto manoscritto del rinvenimento, avvenuto nel 1956, in connessione con una se-

⁵⁶ REDI *et alii* 2013; REDI *et alii* 2014.

⁵⁷ REDI-DE IURE-SIENA 2012, p. 201.



Fig. 9. Scheletro 90 in fase con l'edificio di VII-VIII secolo.

poltura: «a fianco del muro sud di S. Giustino, e precisamente dove sorgeva la casa dell'eremita a una profondità di m 1,30. Era in una tomba in laterizio formata da grosse lastre e canaloni. Rinvenute in essa anche ossa umane che furono messe nel cimitero»⁵⁸.

Sepulture, datate tra VIII e XI secolo, sono state rinvenute nell'alta valle dell'Aterno: cinque in relazione alla chiesa di S. Paolo di Barete (una in fase con l'edificio di VII-VIII secolo e quattro in fase con quello di X-XI) e 19 in località *Campo S. Maria ad Amiternum*, datate al X-XI secolo.

Il *range* cronologico delle inumazioni oggetto di studio è ampio pertanto le sepolture sono state inserite in due gruppi: uno di V-VII secolo e l'altro di VIII-XI secolo. I dati ottenuti dalle analisi sono stati confrontati tra loro in modo da valutare analogie o differenze nella pratica funeraria.

La tipologia tombale più rappresentativa tra le sepolture di V-VII secolo è quella della semplice fossa terragna, nella maggior parte dei casi stretta e poco profonda, rinvenuta in tutti i contesti analizzati tranne che nella *mansio* di Bazzano. In alcuni casi i defunti erano depositi all'interno delle fosse con casse lignee, come documentato ad *Amiternum*⁵⁹, in altri semplicemente avvolti in fasciature o sudari come documentato a Barete⁶⁰. Un'altra tipologia tombale registrata in più

re o sudari come documentato a Barete⁶⁰. Un'altra tipologia tombale registrata in più

⁵⁸ DE IURE 2014, p. 34.

⁵⁹ TUTERI 2014, p. 17

⁶⁰ La t. 116 (fig. 7), rinvenuta nel catino absidale della chiesa di V-VI secolo, presenta forti compressioni degli arti e delle spalle e verticalizzazione delle clavicole, caratteristiche tafonomiche che permettono di ipotizzare la presenza di una fasciatura o sudario. Inoltre è stata registrata una cesura tra atlante ed epistefeo che potrebbe essere attribuita alla presenza di un cuscino funerario in materiale deperibile.

sepolcreti è quella della tomba a cappuccina: alcune scavate nel 1915 nei pressi del fiume Aterno⁶¹, una rinvenuta a Cinturelli⁶², una nella chiesa di Santa Maria d'Ansido-
nia a *Peltuinum*⁶³ e una nei pressi della chiesa di S. Maria dei Raccomandati a Ocre
durante la realizzazione dei MAP in seguito al sisma del 2009. Ad *Amiternum* sono
state riscontrate anche fosse terragne rivestite con pietre di recupero poste lungo il
limite del taglio⁶⁴ e inumazioni di infanti in coppi⁶⁵.

Cassoni lapidei e tombe in muratura sono presenti a Bazzano e a Barete. Sui resti
della *mansio* sono stati scavati cinque cassoni realizzati con grossi blocchi di riuso⁶⁶;
una variante tipologica è quella della tomba a *logette* (t. 382) che presenta le pietre
ubiccate all'altezza del cranio, fuori asse rispetto alle altre in modo da creare un incavo
per la testa. Nella chiesa di S. Paolo due tombe a cassone interrate sono state rinvenute
addossate ai lati dell'abside (fig. 7), esse purtroppo non hanno restituito gli inumati
della prima fase, perché riutilizzate nel corso del XIV-XV secolo.

Spesso si assiste al coesistere di più tipologie tombali apparentemente senza una
particolare distinzione, se non quella legata all'età dei soggetti, come nel caso dei
bambini deposti all'interno dei coppi ad *Amiternum*. In altri casi le tombe si differen-
ziano in base all'ubicazione topografica, come nella chiesa di S. Paolo di Barete, nella
quale le tombe in muratura sono collocate solo all'esterno dell'edificio religioso.

Il corredo è stato rinvenuto in connessione con molte sepolture: la presenza di
piccole brocche è registrata a Bazzano, Cinturelli, *Peltuinum*, oltre che a San Giustino
di Paganica e Ocre⁶⁷; nei primi tre cimiteri sono stati trovati anche oggetti di orna-
mento personale e monete. Inoltre è attestata la presenza di corredo rituale, come il
pettine in osso rinvenuto sotto il cranio della sepoltura 116 a Barete⁶⁸ (fig. 7) e a di
una crocetta aurea rinvenuta in connessione con una sepoltura nel territorio di *Peltui-
num*⁶⁹. Sempre in connessione con le sepolture di *Peltuinum* furono rinvenuti oggetti
di corredo inizialmente interpretati come armi, ma recenti studi ipotizzano che si tratti
di utensili⁷⁰.

Le sepolture di VIII-XI secolo analizzate presentano sostanziali differenze rispet-
to a quelle di V-VI secolo. Innanzitutto risultano costituite da tombe molto semplici,
completamente prive di corredo. È stata registrata un'unica tipologia tombale, ovvero
quella della semplice fossa terragna di forma ovale o antropomorfa; una variante,
riscontrata ad *Amiternum*, è data dalla tomba bisoma (che ospitava due infanti S23
e S24) che presenta a ovest e a est, ovvero alla testa e ai piedi, due elementi lapidei
di riuso posti a delimitazione del taglio. Quello all'altezza del cranio, che sporge di
circa 20 cm svolgendo la funzione di segnacolo, è un frammento di epigrafe romana
rovesciato (fig. 8).

⁶¹ STAFFA 1998, p. 161.

⁶² D'ERCOLE-MARTELLONE 2007, p. 580; D'ALESSANDRO-D'ERCOLE-MARTELLONE 2009, p. 191.

⁶³ GIUSTIZIA 2007, pp. 226-228.

⁶⁴ TUTERI 2014, p. 17.

⁶⁵ TUTERI 2014, p. 18.

⁶⁶ MARTELLONE 2007, pp. 198-199.

⁶⁷ Per approfondimenti cfr. REDI-DE IURE-SIENA 2012; DE IURE 2014.

⁶⁸ SAVINI 2014, p. 163; REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, p. 255.

⁶⁹ ROTILI 1992-93, pp. 393-404; ANTONELLI-TORNESE 2013, pp. 398-400.

⁷⁰ ANTONELLI-TORNESE 2013, pp. 397-398.

Una sepoltura che ha suscitato interesse (S90) è stata rinvenuta a Barete in fase con l'edificio di VII-VIII (fig. 9); si tratta di un individuo adulto di sesso maschile depresso in giacitura primaria, all'interno di una semplice fossa terragna, probabilmente fasciato, ipotesi avvalorata dalle connessioni anatomiche e dalle compressioni.

La totale assenza di elementi di corredo non permette di ipotizzare l'appartenenza sociale dell'individuo, ma le analisi delle ergonomie hanno evidenziato una forte muscolatura con tracce di stress biomeccanico; inoltre sono visibili sulle ossa tracce di traumi da colpi diretti sul cranio, delle fratture su alcune coste e una modificazione della clavicola sinistra.

Si tratta di un individuo di robusta costituzione, con tracce di stress occupazionali evidenti: le inserzioni muscolari risultano marcate, l'artrosi elevata e la colonna vertebrale molto modificata, sul corpo dell'ischio e sulla cavità acetabolare ci sono, oltre a tracce di artrosi elevata, modificazioni ossee che possono essere annoverate tra i *markers* da cavaliere.

L'analisi delle ergonomie e dell'artrosi delinea un soggetto abituato a portare pesi sulle spalle come anche l'uso abitudinario di un'armatura, inoltre l'incidenza elevata di patologie, localizzate maggiormente sul lato sinistro, potrebbe essere ricondotta a un unico evento traumatico, come una caduta, o a diversi traumi subiti in battaglia.

Un'altra differenza tra queste sepolture e quelle del V-VII secolo è data dalla presenza di tombe bisome e multiple: gli inumati occupano lo stesso spazio funerario, attestando in questo modo un profondo cambiamento comportamentale.

F.S.

7. Conclusioni

Il terremoto del 2009 ha interrotto le ricerche che avevamo iniziato nelle chiese di S. Giusta di Bazzano e di S. Giustino di Paganica, che, con il cospicuo arredo liturgico frammentario superstite, costituiscono una fonte archeologica significativa per le indagini sugli edifici di culto altomedievali del territorio aquilano, ma molte altre chiese aspettano appropriate ricerche e scavi stratigrafici.

Non ultime, le chiese di S. Paolo di *Peltuinum* e di S. Maria di Ansidonia, la prima ancora non indagata archeologicamente, la seconda scavata con metodologie non appropriate, appaiono suscettibili di risultati apprezzabili, capaci di completare il quadro che sempre più sta delineandosi con forti evidenze.

Ci auguriamo che giovani archeologi che abbiamo formato con le nostre lezioni universitarie possano presto raccogliere il testimone che, per raggiunti limiti di carriera, ci apprestiamo a trasmettere nei prossimi anni.

F.R.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI S.-TORNESE M. 2013, *Schede di Archeologia altomedievale in Italia: Abruzzo*, in «Studi Medievali», 3ª Serie, LIV/ I, 365-443.
- BERARDI M.R. 1992, *La passio di Ceteo vescovo di Amiterno*, in BERARDI M.R. (a cura di) 1992, *Civiltà medioevale negli Abruzzi, II, Testimonianze*, L'Aquila, pp. 77-92.

- BEVIGNANI A. 1903, *Osservazioni sulle catacombe di San Vittorino e di Bazzano e sopra una capsella per reliquie*, in «Nuovo Bollettino di Archeologia Cristiana», pp. 191-193.
- BROGIOLO G.P.-CANTINO WATAGHIN G. (a cura di) 1998, *Sepolture tra IV e VIII secolo, 7° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996)* (Documenti di archeologia, 13), Mantova.
- CAMPANELLI A. (a cura di) 1996, *Peltuinum antica città su tratturo*, Navelli.
- CLEMENTI A. 2003, *Amiternum dopo la distruzione*, L'Aquila.
- CLEMENTI A. (a cura di) 2007, *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole*, L'Aquila.
- D'ALESSANDRO S.-D'ERCOLE V.-MARTELLONE A. 2009, *Caporciano (AQ), vicus di Cinturelli*, in «Quaderni di Archeologia d'Abruzzo», 1, pp. 186-191.
- D'ERCOLE V.-MARTELLONE A. 2007, *Nuove scoperte archeologiche nel territorio peltuinumense*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 567-581.
- DE IURE A. 2014, *L'Abruzzo interno fra tarda antichità e alto medioevo: elementi di continuità e trasformazione*, tesi di dottorato in Archeologia Medievale: strutture della società, insediamenti e organizzazione del territorio, attività produttive, XVI ciclo, Università dell'Aquila.
- GIUNTELLA A.M. 1998, *Note su alcuni aspetti della ritualità nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in BROGIOLO-CANTINO WATAGHIN (a cura di) 1998, pp. 61-75.
- GIUNTELLA A.M. 1999, *Abruzzo e Molise*, in PERGOLA P. (a cura di) 1999, *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII secolo), Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, Ecole Française de Rome 19 marzo 1998*, Città del Vaticano, pp. 379-396.
- GIUNTELLA A.M. 2002, *Le catacombe dell'Abruzzo*, in *Centocinquanta anni di tutela delle catacombe cristiane d'Italia*, Città del Vaticano, scheda 26.
- GIUSTIZIA F. 2007, *Peltuinum. La storia di uno scavo e il palinsesto culturale della chiesa di S. Paolo*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 226-230.
- HEINZELMANN M. 2010, *Amiternum (San Vittorino AQ). Prospezioni e scavi 2010*, in «Quaderni di Archeologia d'Abruzzo», 2, pp. 484-487.
- Liber Instrumentorum = Liber Instrumentorum seu Chronicorum Monasterii Casauriensis - Codicem Parisinum latinum 5411 quam simillime expressum*, Bibliothèque Nationale de Paris, ed. fototipica, a cura del Comitato per il V Centenario della Stampa in Abruzzo, con prefaz. di A. PRATESI, L'Aquila 1982.
- LOWENFELD S. 1985, *Epistolae Pontificum Romanorum ineditae*, Lipsiae.
- MARTELLONE A. 2007, *Alcune considerazioni sulla mansio di Bazzano a L'Aquila*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 191-202.
- PANI ERMINI L. 1971-72, *Contributi alla storia delle diocesi di Amiternum, Forcona e Aveia nell'Alto Medioevo*, in «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», III, XLIV, pp. 264-273.
- PANI ERMINI L. 1976, *Echi e tradizioni diverse nella scultura altomedievale in Abruzzo*, in «Abruzzo», XIV/1, pp. 41-60.
- PANI ERMINI L. 1978, *Decorazione architettonica e suppellettile liturgica in Abruzzo nell'alto Medioevo*, in *L'architettura in Abruzzo e Molise dall'antichità alla fine del XVIII secolo, Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura, L'Aquila 15-21 settembre 1975*, L'Aquila, pp. 67-76.
- PANI ERMINI L. 1987, *Il territorio di Amiternum nella tarda antichità e nell'altomedioevo*, in *La terra di Pizzoli tra altomedioevo e sec. XV, Atti della Giornata di Studio in onore di Ambrogio da Pizzoli, discepolo di San Giovanni da Capestrano, Pizzoli 22 agosto 1987*, L'Aquila, pp. 33-54.
- REDI F. 2007, *Domitilla, Vittorino ed Equizio: aspetti e problemi della cristianizzazione in territorio aquilano dagli scavi di San Paolo di Barete e San Basilio in L'Aquila*, in BONACASA CARRA R.-VITALE E. (a cura di) 2007, *La cristianizzazione in Italia tra Tardo Antico ed Altomedioevo, Atti del IX Congresso nazionale di archeologia cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo, pp. 895-914.

- REDI F. (a cura di) 2010, *I Longobardi nell'Abruzzo interno* (con schede di L. Di Blasio, B. Di Vincenzo, R. Leuzzi, C. Malandra), in ROMA G. (a cura di) 2010, *I Longobardi del sud*, Roma, pp. 99-174.
- REDI F. 2011, *Prime indagini sugli insediamenti rupestri dell'Abruzzo Aquilano*, in DE MINICIS E. (a cura di) 2011, *Insedimenti rupestri di età medievale nell'Italia centrale e meridionale, Atti del II Convegno Nazionale di Studi, Vasanello 24-25 ottobre 2009*, Roma, pp. 65-73.
- REDI F. 2015, *Da Equizio alle grance del XII secolo. I monaci benedettini e la pastorizia nel territorio aquilano*, in PANI ERMINI L. (a cura di) 2015, *De re monastica, IV, Teoria e pratica del lavoro nel monachesimo altomedievale, Atti del Convegno internazionale di studio, Roma-Subiaco 7-9 giugno 2013*, Spoleto, pp. 293-320.
- REDI F.-DE IURE A.-DI BLASIO L. 2012, "Amiternum", "Forcona", "Pletuinum", "Auifinum" e il loro territorio fra tardantichità e altomedioevo: analisi toponomastica e archeologica, in REDI-FORGIONE (a cura di) 2012, pp. 342-346.
- REDI F.-DE IURE A.-SIENA E. 2012, *L'Abruzzo fra Goti e Bizantini. Aggiornamenti della ricerca archeologica*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2012, *Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile, Santa Maria Capua Vetere 16-17 giugno 2011* (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 4), pp. 195-216.
- REDI F. et alii 2012, *Linee di ricerca e primi risultati di archeologia delle chiese dell'Aquilano*, in REDI-FORGIONE (a cura di) 2012, pp. 501-510.
- REDI F. et alii 2013, Amiternum (AQ), "Campo S. Maria", rapporto preliminare 2012, in «Archeologia Medievale», XL, pp. 267-286.
- REDI F. et alii 2014, Amiternum (AQ), Scavo archeologico in località "Campo S. Maria": relazione preliminare, scavo 2013, in «Archeologia Medievale», XLI, pp. 171-194.
- REDI F.-FORGIONE A. (a cura di) 2012, *Atti VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 12-15 settembre 2012*, Firenze.
- REDI F.-FORGIONE A. (a cura di) 2014, *La chiesa di S. Paolo di Barete (AQ). Dallo scavo al restauro. Venti secoli di storia riscoperti*, Firenze.
- REDI F.-SIENA E.-MELONI L.-DI PIETRO T. 2012, *Produzioni e consumi nell'Abruzzo interno tardoantico e altomedievale* in REDI-FORGIONE (a cura di) 2012, pp. 595-600.
- ROTILI M. 1992-93, *Due rinvenimenti di età romanobarbarica*, in «Romanobarbarica», 12, pp. 393-404.
- SALADINO L. 2000, *I monasteri benedettini dell'Abruzzo interno. Insediamenti, infrastrutture e territorio tra VIII e XI secolo* (Tardo Antico e Alto Medio Evo, Studi e strumenti di Archeologia), Roma.
- SCRINARI SANTAMARIA V. 1978, *Note di archeologia paleocristiana abruzzese*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Roma 21-27 settembre 1975*, Città del Vaticano, pp. 467-469.
- SOMMA M.C. 2012, *Il santuario di San Vittorino ad Amiternum: formazione e trasformazione di uno spazio culturale*, in COSCARELLA A.-DE SANTIS P. (a cura di) 2012, *Martiri, Santi e Patroni, Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Università della Calabria- Aula Magna 15-18 settembre 2010*, pp. 185-194.
- SOMMELLA P. 1996, *Il culto di Apollo a Pletuinum città dei Vestini*, in CAMPANELLI (a cura di) 1996, p. 44.
- SAVINI F. 2014, *Le analisi tafonomiche e antropologiche delle sepolture di VI-XVIII secolo*, in REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, pp. 162-189.
- STAFFA A.R. 1998, *Sepolture urbane in Abruzzo (secc. VI-VII)*, in BROGIOLO-CANTINO WATAGHIN (a cura di) 1998, pp. 161-178.
- TULIPANI L. 1996, *Da Pletuinum alla Civita Ansidonia*, in CAMPANELLI (a cura di) 1996, pp. 50-61.
- TUTERI R. 2005, *Forcona, verso l'area archeologica*, in VARAGNOLI C. (a cura di) 2005, *Conservare il passato. Metodi ed esperienze di protezione e restauro nei siti archeologici, Atti del Convegno, Chieti-Pescara 25-27 settembre 2003*, Roma, pp. 215-226.

TUTERI R. 2014, *Il territorio amitermano nella tarda romanità. Appunti*, in REDI-FORGIONE (a cura di) 2014, pp. 13-34.

Vita Deoderici = *Vita Deoderici episcopi Mettensis auctore Sigeberto Gemblacensi*, in *Annales, chronica et historiae aevi Carolini et Saxonici*, ed. G.H. PERTZ, Hannoverae 1841.

Referenze delle illustrazioni

Fig. 1 (SOMMA 2012, p. 191 con modifiche)

Fig. 2 (SOMMELLA 1996, p. 44 con modifiche)

Fig. 3 (MARTELLONE 2007, p. 194 con modifiche)

Fig. 4 (D'ALESSANDRO-D'ERCOLE-MARTELLONE 2009, p. 187)

Figg. 5-9 (F. Redi-F. Savini)